

la sinodalità nelle diverse comunità della chiesa cattolica. Non sarà un lavoro breve, né facile, perché il camminare insieme esige innanzitutto il riconoscimento dell'altro combattendo ogni tentazione di sentire nell'altro l'inferno, significa lavorare con l'altro anche quando l'altro non ci piace, significa insieme sottometerci al Vangelo e custodire il dono della pace comunitaria. Il volto della chiesa potrà allora cambiare ed essere più *comunione*: è la comunione il fine della sinodalità. Proprio in questa ricezione il popolo di Dio deve mostrare la sua capacità di essere soggetto della sinodalità contro ogni pretesa di clericalismo, antico e nuovo, quello della parrocchia e quello nuovo degli esperti che purtroppo hanno influenzato eccessivamente il sinodo celebrato con la loro visione sociologica e le loro tecniche psicologiche. Spero inoltre che non si ricorra più a certi slogan, francamente ridicoli, e non si adottino ancora metodi di discussione come la "conversazione nello Spirito", che sono svianti senza una riflessione critica e teologicamente rigorosa. C'è tanto desiderio nel popolo di Dio di ricevere documenti brevi, non prolissi, semplici nel linguaggio, senza pretese icone e senza slogan ed espressioni coniate per impressionare ma vuote, oltre che sovente illegittime.

Ma in questa ricezione non si dovrebbe dimenticare l'antica prassi dei concili regionali e rinnovarli non solo come mera applicazione delle indicazioni del sinodo generale, ma per arrivare a un ascolto della cultura e dei segni dei luoghi in cui si celebrano, per dare risposta alle domande di quelle specifiche chiese. In certe materie, come quella riguardante la morale, potrebbero tradurre le indicazioni del sinodo generale in "modo differenziato" per un "consenso differenziato". Sarebbe salva l'unità della fede cattolica espressa dalla sede di Pietro, ma ci sarebbe posto per ciò che non la contraddice (penso alla liturgia, alla morale, al diritto) in una "armonia nelle differenze", come ama dire Papa Francesco.

Sì, siamo sinceri, diciamo quel che sentiamo nella chiesa: questo sinodo appare deludente, ma resta tuttora il sinodo della svolta, del cambiamento da fare, il sinodo che non è più solo sinodo di vescovi ma di tutto il popolo di Dio.

Resta la constatazione che il Pastore del gregge attuale è profeta mentre vescovi, preti e popolo fanno fatica a seguirlo. Capita raramente nella storia, ma con Francesco è proprio così: lui cammina davanti a un gregge che recalcitra e non è ancora pronto a fare certi passi. E così lui deve tenere conto della situazione del gregge e non forzare il cammino, proprio perché il cammino sia fatto insieme, sia cammino sinodale!



UNITÀ PASTORALE

MADONNA DELLA PACE - SAN PIO X



19 GENNAIO 2025 - SECONDA DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO

Is 62,1-5 / Sal 95 / 1Cor 12,4-11 / Gv 2,1-11

Egli manifestò la sua gloria e i suoi discepoli credettero in lui (Gv 2,11)

Non è venuta la mia ora, dice Gesù alla Madre che, a tutta prima, sembra essere stata importuna dicendo: "Non hanno più vino". Cos'è l'"ora"? Per Giovanni è il momento cruciale, del Calvario anzitutto; la cruna dell'ago attraverso cui deve passare per essere rivoltata tutta quanta la storia, di tutti gli uomini e di tutti i tempi; ma l'ora è anche il tempo della missione pubblica che la prepara: quello è il tempo dei segni, dei miracoli!

Anche Gesù obbedisce ad un tempo che non è il suo, che il Padre gli ha assegnato, di cui egli non è più in un certo senso padrone perché, pur essendo Dio, ha lasciato la sua forma divina presso il Padre e non vuole disporsi come uomo. L'umanissimo miracolo di Cana è un miracolo della fede di Maria. Come sarà per la cananea, come avverrà per il centurione, la fede di Maria ottiene dal Padre che Gesù anticipi l'ora. E si vede allora la forza della "donna" che apre qui al banchetto di Cana e chiude sotto la croce gli estremi dell'"ora".

La forza della fede brilla pure nella gioia del maestro di tavola mentre gusta il buon vino: la compagnia di Dio all'uomo è umanissima ed integrale. "Non di solo pane", dirà Gesù, ma intanto fornisce ai commensali, che allietano gli sposi, dell'ottimo vino.



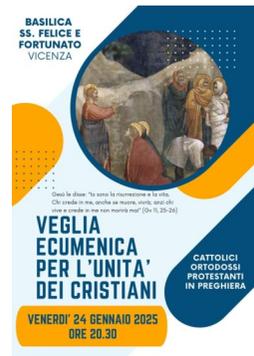
Recapiti della canonica dell'Unità pastorale tel. 0444/211498
Mail parrocchiaspiox@gmail.com Sito www.parrocchiaspiox.org

IMPEGNI E INIZIATIVE DELLA DIOCESI

**Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani
18 - 25 gennaio 2025 "Credi tu questo?" (Gv 11,26)**

Venerdì 24 gennaio 2025

Ore 20.30 Veglia ecumenica per l'Unità dei cristiani:
Cattolici, Ortodossi, protestanti in preghiera
(Basilica SS Felice e Fortunato).



Domenica 26 gennaio: Giornata del Seminario

La Giornata è l'occasione annuale con la quale si può anzitutto far conoscere la realtà del Seminario, ricordandone l'esistenza e segnalandone le diverse attività. Le offerte raccolte nelle Messe di sabato 25 e domenica 26 gennaio saranno devolute a questa Giornata.

Giubileo del Mondo della Comunicazione

Sono 41 i grandi eventi del Giubileo 2025.

Manifestazioni nella manifestazione. Le Porte Sante Giubilari sono state aperte, compresa quella del carcere di Rebibbia. Il prossimo appuntamento è il Giubileo del Mondo della Comunicazione al quale parteciperanno anche 34 volontari di Radio Oreb, accompagnati dal direttore don Alessio Graziani per concludere i festeggiamenti per i 50 anni di vita dell'emittente radiofonica di Lisiera. L'evento si terrà il 24, 25 e 26 gennaio nelle Basiliche di San Pietro, a Roma.

IMPEGNI E INIZIATIVE DELL'UNITÀ PASTORALE

Venerdì 24 gennaio: formazione e momento conviviale per catechiste U.P.

Ore 19.00: Centro parrocchiale San Pio X

Sabato 25 e sabato 26 gennaio

Uscita Comunità Capi Scout VI 9 a Asiago (VI)

MADONNA DELLA PACE

Mercoledì 22 gennaio

8.00 Pulizie della chiesa

Giovedì 23

20.45 Prove coro (in chiesa)



SAN PIO X



La Chiesa va riformata con coraggio

(Vita Pastorale gennaio 2025, di Enzo Bianchi)

Fin dall'inizio abbiamo seguito puntualmente il processo sinodale, giungendo così alla sua conclusione e al documento finale elaborato. Sono stati almeno tre anni di impegno ecclesiale da parte di molte comunità cattoliche che hanno riposto all'iniziativa del Papa.

Mai, in tutta la storia della Chiesa e delle Chiese, si è voluta una consultazione del genere, un così esteso ascolto. Erano talmente martellanti gli inviti all'ascolto che c'era da chiedersi se la Chiesa non l'avesse mai praticato prima, mentre in realtà l'ascolto c'è sempre stato, ma in forme deboli, lacunose, non attente alle voci più flebili e meno altisonanti.

È comunque nostro dovere accettare il dono che il sinodo sulla sinodalità certamente ci ha fatto e dunque recepire il sinodo significa realizzare